

VIAGGIO NELLA MALATTIA TRA LE CORSIE DI UN OSPEDALE, TRA «PERSONE» CHE SONO PAZIENTI E COLLEGI

# «Il male dentro», un romanzo sulla vita (che parla di morte)

Giovanna Luini, storia di una ricercatrice sul cancro



L'AUTRICE  
**Giovanna Luini, medico e scrittore**

**A** traversare il male fa male. Fa male a tutti, nessuno escluso. Ma riuscire, poi, a raccontarlo, aiuta a conoscere i propri limiti e le proprie paure, a ridimensionare il peso degli eventi, a saper aspettare la luce perché sai che, prima o poi, arriverà dopo il buio.

*Il male dentro*, ultimo lavoro di Maria

«Il malessere può portare via il corpo ma nulla può contro lo spirito, che non muore»

Giovanna Luini (Cairo editore, pagg 263), è un romanzo «attorno» al cancro. La Luini, scrittore medico e comunicatore scientifico all'Istituto Europeo di Oncologia di Milano, ci fa entrare in un IRCCS (Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico) attraverso le ambizioni di una giovane aspirante chirurgo che decide di fare domanda di specializzazione in un centro oncologico di eccellenza.

Barbara, questo il nome della protagonista, si accorge presto che, in quel luogo, «c'erano istanti di silenzio sospeso, camminava e intuiva il dolore, lo sentiva aleggiare nei corridoi. In quel posto c'era tutto il dolore del mondo, un grumo enorme e indicibile, pesante e bianco. Bianco come la luce e purificato dalla speranza».

Lei, determinata a fare carriera, si trova presto a fare i conti con una realtà spazzante; là dentro è circondata da «Persone» prima ancora che da pazienti e colleghi. Persone accomunate dalla stessa forza vitale che fa loro affrontare, ognuno con le proprie chiavi di accesso, la malattia, il dolore, le terapie. La speranza e il coraggio.

Con uno stile lieve ma mai scontato, la Luini intreccia storie di amore. Ed ogni personaggio - uno dei quali ha verosimili caratteri autobiografici - riesce, a modo suo, a metterci di fronte alle più terribili paure nei confronti del cancro. Il cancro è sì una «entità» che serpeggia in ogni pagina del romanzo e, come dice una dei

protagonisti, la dottoressa Anna Bianchi «lascia tracce nel cervello e nell'anima». Ma alla fine non vince mai, perché se la malattia talvolta porta via con sé il corpo, nulla può contro lo spirito che vive per sempre. Ma la stessa autrice si interroga sul suo sito: «Quante volte mi sono chiesta se parlare (anche) di cancro aiuti un libro. Poche volte, in realtà, perché so che il suo messaggio arriverà comunque dove deve arrivare. Proprio come ogni parola, ogni sospiro, ogni gioia». Questo dunque «non è un romanzo sul cancro, è un romanzo sulla vita, la luce, l'amore. Sul mistero di terapie che a volte si chiamano convenzionali e altre volte no. E' un punto di vista, o forse tanti...». Ecco, allora. E buona vita.

[r.c.]

